

Movimprese in Emilia-Romagna III trim 2012

Le imprese non crescono più <i>22/11/12 Il Resto del Carlino</i>	3
Saldo positivo delle imprese In tre mesi sono 83 in più <i>22/11/12 La Nuova Ferrara</i>	4
E per la prima volta non crescono le imprese attive <i>22/11/12 La Nuova Prima Pagina di Modena</i>	5

UNIONCAMERE

Le imprese non crescono più

■ BOLOGNA

PER la prima volta negli ultimi 15 anni, nel terzo trimestre, non sono aumentate le imprese attive emiliano-romagnole. Segni della crisi: cresce l'auto-impiego nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (+143 imprese), mentre diminuiscono le imprese manifatturiere (-117) e delle costruzioni (-108). L'andamento negativo è stato determinato dalle ditte individuali (-260) a fronte della crescita delle società di capitale (+117), cooperative e consorzi (+102). È il quadro che emerge da una elaborazione del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

La crisi si fa sentire sulla dinamica delle imprese: si registra una diminuzione anche nel terzo trimestre dell'anno, periodo che di solito segna una crescita. Nel trimestre appena trascorso le iscrizioni (5.521) sono sensibilmente diminuite, ma le cessazioni (4.992) sono rimaste sostanzialmente invariate. Al 30 settembre 2012 le imprese registrate in Emilia-Romagna sono risultate 474.534, con un aumento pari a 582 unità, +0,1%.

Pagina 25Pagine 25
Pagine 25
Pagine 25

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo III trim. 2012	Stock al 30-9-2012	Tasso di crescita III trim. 2012	Forme giuridiche
Società di capitali	55	25	30	6.642	0,53	0,32
Società di persone	49	28	21	7.643	0,27	0,08
Ditte individuali	301	274	27	22.962	0,12	0,19
Altre forme	21	16	5	1.119	0,45	-0,72
TOTALE	428	343	83	37.366	0,22	0,16

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Saldo positivo delle imprese In tre mesi sono 83 in più

Durante i tre mesi estivi, in provincia di Ferrara, sono nate 426 nuove imprese mentre 343 hanno cessato l'attività. Il conto è presto fatto: si tratta di un saldo positivo di 83 unità, per un tasso di crescita pari allo 0,22%. Ciò nonostante la congiuntura negativa che sta attraversando l'economia e la Camera di Commercio, da cui provengono queste rilevazioni statistiche, ne dà una lettura che fa sperare. "E' un dato che va accolto positivamente - afferma il presidente Carlo Alberto Roncarati - perché segnala il coraggio di tanti giovani pronti a scommettere su un futuro imprenditoriale e di tanti lavoratori che cercano nell'impresa una risposta al problema occupazionale. Anche se non si possono ignorare i segnali di affanno che provengono, in particolare, dall'aumento delle cessazioni". Infatti le imprese "morte" l'anno scorso, sempre nel corso del trimestre estivo, erano state 333. A soffrire, come vedremo, è soprattutto l'artigianato.

A garantire la sostanziale tenuta del sistema economico ferrarese, ancora una volta, è la forte incidenza del saldo delle imprese costituite in forma di società di capitali che determinano il 36% del bilancio complessivo del periodo. Di poco inferiore il contributo fornito dalle imprese individuali alla composizione del saldo.

Quasi tutti i settori fanno registrare nel terzo trimestre del 2012 una variazione positiva dello stock di imprese, anche in comparti con un elevato numero di cessazioni come l'agricoltura, silvicoltura, pesca (con +17 unità), le attività manifatturiere (+7) e le costruzioni (+11). Gran parte del saldo del periodo è dato dalle attività del terziario, in particolare attività dei servizi alloggio e ristorazione (+24), commercio all'ingrosso e al dettaglio (+14) e attività immobiliari (+11). Negativo invece il contributo delle attività finanziarie e assicurative. Guardando al comparto delle imprese artigiane, il quadro fa emergere i punti di tensione del sistema imprenditoriale su cui si scarica il peso della crisi. Ancora una volta nel 2012, la quarta negli ultimi dieci anni, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel terzo trimestre dell'anno è risultato negativo.

Se si guarda all'insieme dei primi tre trimestri del 2012, il quadro della movimentazione imprenditoriale ferrarese, pur confermando il rallentamento della vitalità del sistema rispetto al 2010, quando si registrava un saldo positivo di 180 unità, ha rilevato 1.798 iscrizioni (nel 2011 erano state 1.749) a fronte di 1.739 cessazioni (1.782 l'anno precedente), per un saldo complessivo di 59 imprese in più contro un saldo negativo di 33 del 2011. (f.l.)

Pagina 12

Ferrara ECONOMIA

UNO SFORZO PER GARANTIRE feste e luminarie in centro



FOCUS In Emilia Romagna

E per la prima volta non crescono le imprese attive

Conoscenza

Non era mai successo, almeno negli ultimi quindici anni. La crisi che non arretra si fa sentire sulla dinamica delle imprese: si registra infatti una diminuzione anche nel terzo trimestre dell'anno periodo che di solito segna una crescita.

Nel trimestre appena trascorso le iscrizioni (5.521) sono sensibilmente diminuite, ma le cessazioni (4.992) sono rimaste sostanzialmente invariate, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il tasso di natalità è risultato pari all'1,2 per cento, quello di mortalità è stato dell'1,1 per cento. Al 30 settembre 2012 le imprese registrate in Emilia-Romagna sono risultate 474.534, con un aumento pari a 582 unità, +0,1 per cento, rispetto alla fine del trimestre precedente, tra i più bassi dell'ultimo decennio. In Italia la crescita è stata dello 0,2 per cento.

È il quadro che emerge da una elaborazione del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati Movimprese del Registro delle imprese delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.

Il dato delle imprese attive rende meglio l'effettiva capacità operativa della base imprenditoriale. Alla fine dello scorso trimestre, sono risultate pari a 426.585 con una diminuzione di 9 unità rispetto al trimestre precedente. Almeno negli ultimi quindici anni, le variazioni nel corso del terzo trimestre erano sempre risultate ampiamente positive, nell'ordine di diverse centinaia di unità.

